

Annunciato al Consiglio nazionale

Il Congresso dc si svolgerà in aprile a Roma

Si discutono le modifiche dello statuto Querci e Saragat sui problemi della sinistra

ROMA — La Democrazia cristiana ha indetto il suo quattordicesimo Congresso nazionale — fissato in linea di massima per il prossimo aprile a Roma — ma ha evitato di indicare l'asse politico, la scelta di fondo intorno alla quale esso dovrebbe svolgersi. Per adesso, ha parlato soltanto di modifiche statutarie, elencando una serie di regole e di norme di salvaguardia che — del resto in modo dichiarato — tendono a ridurre il rischio che il gioco di corrente e di gruppo blocchi o condizioni la vita del partito così come è accaduto in passato, e come accade spesso anche oggi.

Il Consiglio nazionale dc, dunque, ieri non si è aperto con una relazione politica di Zaccagnini, come sarebbe stato logico, ma con una relazione del responsabile organizzativo, Vincenzo Russo, sulla riforma dello statuto. Una riforma che non è stata facile varare, e che di per sé sta a testimoniare che anche nel gruppo dirigente dc si è fatta strada la consapevolezza della necessità di mutare almeno in parte i metodi della vita interna.

Le modifiche dello statuto sono numerosissime. Le principali possono essere così sintetizzate: 1) la Direzione viene ridotta da 42 a 30 membri, più i due presidenti dei gruppi parlamentari. Escono gli ex presidenti del Consiglio, restano pro tempore gli ex segretari; 2) è stato accettato il principio dell'incompatibilità tra cariche di governo e membri della Direzione (regola che varrà poi a tutti i livelli); 3) non viene costituito un ufficio politico, ma resta la delegazione ufficiale, che di volta in volta sarà incaricata dalla Direzione di « gestire » vicende di particolare rilievo; 4) il tesseramento (largamente inquinato, specie in alcune regioni) sarà agraciato; il ruolo politico raccolto dalla DC

E' un noto picchiatore di 18 anni il neofascista accusato dell'omicidio

Un arresto all'alba, mentre Claudio spirava

Cinque giorni di agonia - Maria Miccoli: « Meglio essere la madre di una vittima che quella di un assassino » Oggi alle 10 la grande manifestazione - La reazione immediata nelle scuole e fabbriche - Altri 7 squadristi fermati

Parlano gli amici del ragazzo ucciso

Donati i suoi occhi come aveva desiderato

Una grande passione, l'ecologia - Era vicepresidente per la Campania del WWF - « Claudio era contro qualsiasi tipo di violenza »

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con gli occhi di Claudio Miccoli, il giovane assassinato, è stato operato il trapianto di un organo. La famiglia ha autorizzato ieri mattina, pochi minuti dopo che il cuore di Claudio aveva smesso di battere, i medici dell'ospedale Cardarelli ad effettuare il trapianto della cornea.

Aniello Chianese, un operaio trentottenne rimasto cieco 15 anni fa per un incidente, è stato operato qui ieri sera; il secondo trapianto, su Francesco Satis, 30 anni, originario di Olena in Sardegna, avverrà stamattina. La decisione di donare i suoi organi Claudio Miccoli l'aveva maturata negli anni del liceo: « Se dovessi morire, aveva ripetuto ai familiari, voglio che i miei occhi e i miei reni vengano donati a chi ne ha bisogno ». Così ieri mattina, quando ogni speranza è caduta, i genitori del giovane si sono ricordati di questo desiderio. « E' il modo migliore — hanno detto — per ricordare Claudio ». Ma è stato pos-

sibile utilizzare solo gli occhi; i reni erano duramente provati dai cinque giorni di coma.

Ma perché i fascisti hanno colpito proprio Claudio? La sera di sabato scorso il ragazzo, che non aderiva a nessun partito o movimento politico, ma era iscritto al fondo mondiali per la natura (WWF), si trovava nella centralissima piazza Sannazaro seduto ad un bar insieme ad un amico. Improvvisamente sbucarono i fascisti, un gruppo proveniente dal coro di piazza Vanvitelli. Incominciarono a picchiare all'impazzata « perché piazza Sannazaro è un ritrovo dei rossi ». Nei locali della zona si può passare una serata in compagnia bevendo un bicchiere di birra e spendendo poche lire. Per questo, nei primi mesi di maggio, un gruppo di giovani di piazza Vanvitelli, incominciarono a picchiare all'impazzata « perché piazza Sannazaro è un ritrovo dei rossi ». Nei locali della zona si può passare una serata in compagnia bevendo un bicchiere di birra e spendendo poche lire. Per questo, nei primi mesi di maggio, un gruppo di giovani di piazza Vanvitelli, incominciarono a picchiare all'impazzata « perché piazza Sannazaro è un ritrovo dei rossi ». Nei locali della zona si può passare una serata in compagnia bevendo un bicchiere di birra e spendendo poche lire.

portava la barba e i capelli lunghi, perché si vestiva come i ragazzi di sinistra. E' toccata a lui ma poteva capitare a chiunque altro.

Racconta un amico: « Claudio era contro qualsiasi tipo di violenza. Ha sempre sostenuto, anche nelle assemblee a scuola, che alla violenza non si può rispondere con la violenza ». Nel suo liceo, il « Vincenzo Cuoco » dove nel giorno scorso aveva conseguito la maturità scientifica con un voto molto alto, parli alla media del nono, era conosciuto per la sua « mania » per l'ecologia. Era stato eletto vicepresidente del campo del WWF, in questa veste aveva partecipato a tutte le battaglie di questa associazione in difesa dell'ambiente e della natura in tutte le regioni italiane.

Un giovane democratico, insomma, con uno spiccato senso del vivere sociale e una gran voglia di combattere e di essere protagonista delle battaglie civili per Napoli. « Questo omicidio è un atto squadristico che ha avuto per vittima un giovane e più impegnato di un'associazione culturale



NAPOLI — Il padre del giovane Claudio Miccoli

ne che si occupa della difesa ambientale in tutte le regioni italiane.

Un giovane democratico, insomma, con uno spiccato senso del vivere sociale e una gran voglia di combattere e di essere protagonista delle battaglie civili per Napoli. « Questo omicidio è un atto squadristico che ha avuto per vittima un giovane e più impegnato di un'associazione culturale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il sottilissimo filo a cui era legata la vita di Claudio Miccoli, il giovane selvaggiamente picchiato da una squadrista fascista la sera di sabato, si è spezzato ieri mattina poco dopo le nove. Claudio è morto dopo cinque giorni di lunga ed atroce agonia.

La logica assurda ed assottigliata richiesta ha fatto un'altra giovane vittima. E' un colpo durissimo che lascia sgomenti, ma a cui bisogna rispondere — come già si è fatto a Napoli nei giorni scorsi — con un'ampia iniziativa unitaria e di massa. Non ci sono parole per descrivere il dolore dei familiari e degli amici.

In serata è stato arrestato un neofascista indicato come l'assassino di Claudio Miccoli. E' Rosario Lasdica, assiduo frequentatore del circolo del Fronte della gioventù del Vomero. Il diciottenne è stato visto nella sua abitazione ieri mattina all'alba. Contemporaneamente al suo arresto sono stati effettuati anche altri sette fermi. I sette sono tutti appartenenti al Fronte della gioventù.

Che Rosario Lasdica sia l'autore materiale del delitto non sembrano esistere dubbi. Il sostituto procuratore Italo Ormanni, che coordina le indagini, ha, infatti, in serata emesso a suo carico un ordine di cattura che parla di omicidio in concorso con altre persone ancora ignote. Queste dovrebbero essere individuate e sottoposte a interrogatorio.

Rosario Lasdica ha diciotto anni ed era stato già arrestato il 26 novembre dello scorso anno per una aggressione ad un esponente della sinistra. Lo studente Domenico Flores, oltre che di lesioni al giovanissimo squadrista, in quella occasione venne accusato anche di porto di arma impropria e di possesso di arma da fuoco. Però, nel dicembre dello scorso anno, stranamente, il Lasdica venne rimesso in libertà provvisoria.

« Speriamo che adesso — dice il padre Zeno, impiegato delle poste — la morte di mio figlio serva almeno a spezzare questa assurda catena di odio e di violenza ». Ha gli occhi gonfi di pianto e il volto bianco e scavato. E' seduto nella sala di attesa, avvolto in una grande sciarpa grigia. La moglie, Maria, gli stringe una mano e si danno coraggio. Gli amici di Claudio, accorsi non appena la notizia si è diffusa, sono tutti seduti sul banco di Olena (Nuoro) e ad un'operaio casertano che da 15 anni aveva perduto la vista in un incidente. Claudio non aveva mai fatto vita politica, né era simpatizzante di qualche gruppo politico. I fascisti, probabilmente, lo hanno ucciso solo perché aveva i capelli lunghi e la barba. Quanto basta — per loro — per individuare il colpevole di sinistra. L'aggressione spietata di cui è stato vittima ha lasciato sgomenta e ferita la città. Si è trattato di un attacco spietato, gratuito. « E' mai possibile che si debba essere ucciso solo perché si hanno i capelli lunghi? » si chiede inroddo Maria Perrotti, la madre. Poi alza gli occhi, guarda un giovane crinista in jeans e capigliatura folta e sussurra: « Ecco, vedi, lei assomiglia a Claudio, stia attento ».

Nelle parole dei genitori — lei, Maria Perrotti, cattolica fervente, lui, lavoratore dal '64 al '66 anni, iscritto alla CGIL dal '46, con altri due ragazzi, più giovani di Claudio — non c'è posto per l'odio, per la vendetta.

« Meglio essere la madre di una vittima che quella di un assassino » — sussurra Maria Perrotti. « Chi ha ucciso Claudio non può essere un giovane, ma un criminale. Un ragazzo — aggiunge — non può fare quello che hanno fatto a Claudio ». La sua grande comprensione per i mille problemi di figlio e dei suoi amici (« non credeva di più nella scuola », « stava per iscriversi all'università, ma senza troppa convinzione. Tanto, diceva, rimarrò disoccupato comunque ») non l'aiu-

ta a capire e comprendere quello che è successo.

Intanto qualcuno interviene in questo sommosso parlare. E' un genitore. Dice che il figlio era stato picchiato un giovane di destra. La reazione di Zeno Miccoli è immediata, decisa: « E' sbagliato, non è così che bisogna rispondere ».

In serata i compagni Pietro Ingrao, presidente dell'Associazione magistrati, sindaco della città, si sono recati dai familiari di Claudio Miccoli per esprimere il cordoglio e la solidarietà di Napoli e del Paese.

Gli ieri i lavoratori telegrafisti, colleghi di Zeno Miccoli, si sono riuniti in assemblea per chiedere una sollecita azione contro i ben individuati responsabili della nefanda aggressione, favoriti dalla inaccettabile tolleranza da parte degli organi competenti. Anche nelle scuole la reazione è stata immediata. Quanti domandano, non appena si è diffusa la notizia, si sono tenute assemblee.

Una grande manifestazione è prevista per questa mattina alle 10, con un presidio antifascista a piazza Matteotti.

E' stata indetta dalla CGIL-CISL-UIL e dalle altre organizzazioni democratiche, l'FLM nell'annunciare la propria adesione ha proclamato per lunedì un'ora di sciopero in tutte le fabbriche metalmeccaniche della regione.

« Le organizzazioni sindacali — si legge in un volantino — rivendicano una più efficace azione degli organi dello Stato per colpire gli assassini, gli eversori e i loro mandanti e invitano i lavoratori ad assumere un ruolo sempre più attivo per isolare e sconfiggere le forze dell'eversione ». Sono fissati per oggi alle 16 i funerali di Claudio Miccoli che saranno a carico del Comune.

Marco Demarco

Mentre si profila una nuova offensiva contro la legge

Oggi il convegno del PCI sull'aborto

A Roma l'incontro nazionale per verificare la prima fase di attuazione - Reazioni del movimento delle donne al rinvio alla Corte costituzionale deciso dai giudici fiorentini - Interrogazione in Parlamento

ROMA — « Aborto: la legge, le istituzioni, il movimento » è il tema del convegno nazionale indetto dal PCI che si apre stamattina alle 9 a Roma (a teatro Centrale, in via Celsa). Per tutta la giornata si discuterà un argomento più che mai d'attualità in questi giorni, dopo i nuovi pesanti attacchi alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza sferrati da alcuni magistrati (ultimi quelli di Firenze) con il ricorso alla Corte costituzionale.

I lavori del convegno saranno aperti da un rapporto del compagno Sergio Scarpa e verranno conclusi nella serata dalla compagna Adriana Seroni. Sono invitati i responsabili delle sezioni di partito, gli assessori regionali alla sa-

lute, amministratori ospedalieri, medici, ostetriche, membri delle gestioni dei consultori, compagne che fanno parte delle associazioni delle donne. Ma oltre ai comunisti impegnati per l'applicazione della legge sull'aborto, il convegno è aperto ad altre forze politiche e sociali, ai movimenti femminili, alle forze culturali.

A quattro mesi dal difficile varo del provvedimento legislativo, con questa iniziativa si intende fare il punto sull'altrettanto travagliato e contrastato avvio nella realtà. « E' un convegno indispensabile. Conoscere, più approssimativamente, la situazione non soltanto di zona in zona ma in tutta Italia sarebbe già un primo e prezioso obiettivo, in assenza di qualunque sintesi ufficiale almeno fino a questo momento. Tace infatti il ministero della Sanità, e le poche notizie che circolano sulla stampa riguardano episodi circoscritti di cronaca o segnalano soltanto le iniziative e gli argomenti degli avversari della legge. Malgrado tutto, invece, nel corso dell'estate il provvedimento non si è certo arenato ed ha dato una dimostrazione concreta della sua validità se non altro per essere stato già utilizzato da migliaia e migliaia di donne passate dalla condizione umiliante e devastante della clandestinità e quella di far valere un proprio diritto nelle strutture pubbliche.

Il convegno messo in atto contro il sanitario viene documentato dalle pazienti con una serie di fatti personalmente constatati, dalle carenze di strumenti sanitari che già da mesi il dottor Sottocorona aveva sollicita-

Manifestazioni del Partito

- OGGI: Reggio Emilia: Cervetti; Firenze: Napolitano; Bari: Reichlin; Roma: Seroni; Bergamo: Ralecchi; Alessandria: Mechini.
- DOMANI: Trento: Macaluso; Andria (Bari): Reichlin; Brescia: Gontier; Scicli (Ragusa): Boggio; Imperia: Canetti; Roma (Montetrotto): Fredduzzi; Modica: Mannino; Ragusa: Parisi; Comiso: Russo; Bolzano: Triva; Vittorio: Tusa.
- CONFERENZA REGIONALE: AMMINISTRATORI COMUNISTI
- In preparazione della I conferenza nazionale degli amministratori comunisti — che si terrà a Bologna il 27-29 ottobre — si svolgono numerose iniziative fra le quali segnaliamo: OGGI: Assemblee regionali: Pescara, Conti; Ancona, Costantini; Palermo, Natta; Venezia, Serri; Trento, Triva.
- Assemblee provinciali: Perugia, Fanti; Sassari, De Sabbata.
- DOMANI: Assemblee regionali: Compiobasso, Conti; Potenza, Trivelli.
- Assemblee provinciali: Oristano, De Sabbata.

Denuncia di una grave situazione in ospedale

Bolzano: lettera aperta di donne in attesa di interventi abortivi

Dal nostro corrispondente BOLZANO — In una lettera un gruppo di donne denuncia la grave ed insostenibile situazione determinata all'ospedale regionale di Bolzano nella applicazione della legge sull'aborto. Le donne sono state rievocate nel reparto ginecologico e affermano come « dopo essere state rievocate ed aver fatto tutti gli esami necessari » non sia stata loro « garantita la possibilità di abortire ». Da qui deriva il clima di « forte tensione » che esiste nel reparto e che colpisce in particolare il dottor Dario Sottocorona, uno dei due medici che non hanno sollevato obiezione contro la legge, rendendosi disponibili per gli aborti.

Il boicottaggio messo in atto contro il sanitario viene documentato dalle pazienti con una serie di fatti personalmente constatati, dalle carenze di strumenti sanitari che già da mesi il dottor Sottocorona aveva sollicita-

to, a lavoro del medico « in condizioni di disagio e di alto rischio personale ». E ancora: il medico « deve perennemente portare a letto, a braccia, le pazienti perché quando si tratta di aborto sparano anche i portanti ». Deve inoltre sollecitare più volte l'assistente il quale si rende libero verso mezzogiorno o verso sera. « Più volte — prosegue la lettera delle donne — la sala operatoria si rende libera solo verso le ore 8 ed il dottore deve operare fino alle 2. Questo è il clima che regna nel reparto. La direzione sanitaria e il presidente dell'ospedale hanno fino ad oggi ignorato la situazione ».

E, come si vede, una denuncia circostanziata che chiama in causa i responsabili della gestione dei servizi sanitari della provincia di Bolzano. Già da una settimana, in seguito alla situazione impossibile venuta a determinarsi, i doti Sottocorona e il primario (fobiotore), aveva demandato tutta la responsabilità per gli aborti, dopo mesi di lavoro estenuante, a una lettera aperta, affermava di non essere più in condizioni di garantire il servizio.

La grave situazione è scaturita attivamente dall'Unione Donne Italiane dell'Alto Adige, mentre le donne comuniste proprio ieri hanno preso posizione con un circostanziato documento di denuncia. Nei prossimi giorni, sono previste altre iniziative, tra le quali quella di investire anche la magistratura al fine di tutelare il buon diritto delle donne a fruire della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Gianfranco Fata

Sotto accusa la «strategia del rinvio»

Blocco della RAI: proteste dei giornalisti

ROMA — Acque agitate a viale Mazzini e nelle altre sedi della RAI sparse per l'Italia. Il fatto che neanche giovedì la commissione parlamentare di vigilanza abbia potuto esprimere le sue valutazioni sui progetti dell'azienda per il prossimo triennio (soprattutto decurtamento e 3. rete) è stato un campanello d'allarme anche per i più ottimisti e i più intransigenti: dissolstiti i fumi delle astratte e dotte discussioni, venuti al sodo si è avuta la riprova che c'è un fronte che le vorrebbe perennemente rimettere in discussione il ruolo del servizio pubblico.

« Non si tratta affatto di una riforma », dice il compagno Raffaele, del consiglio di amministrazione — di uno scontro fra eretici della RAI e difensori del « Paluzzo » come qualcuno cerca di far credere. Il fatto è che con una tattica servante e detabulante vengono rimesse la discussione, anche da qualcuno che qualche mese fa le ha approvate, decisioni che sono fondamentali proprio per cambiare questa RAI, per migliorarla. Non è un caso che gli attacchi e i tentativi di blocco si stiano concretizzando proprio nel momento in cui dall'emissionisti siamo passando ai fatti ».

Il nuovo rinvio — la commissione di vigilanza tornerà a riunirsi la settimana prossima — è stato provocato dall'atteggiamento dei rappresentanti del PRI e del PSI. I comunisti avevano presentato un ordine del giorno che recepiva molte delle richieste avanzate da repubblicani e socialisti e indicava un consiglio d'amministrazione dell'azienda ai quali dovrebbe ispirare il suo lavoro nel portare avanti l'attuazione della riforma. Si sa come è andata. Bogi (PRI) ha sconsigliato (lo rifarà oggi su Paese Sera) cifre su cifre: più che un parlamentare delegato a vigilare sulla gestione della RAI è sembrato essere ancora un amministratore dell'azienda (lo era, ma nel passato con sigillo di amministrazione).

Il PSI ha decretato una situazione di « non maturità » da parte della

Ancora bloccati i palazzi di giustizia e si annunciano nuovi scioperi

ROMA — In tutta Italia l'attività giudiziaria è completamente bloccata per l'intera giornata, ieri. E' la terza volta in quattro mesi che i magistrati scendono in campo e si disastano pesantissimi per tutta la collettività si possono sentire. Le agitazioni delle settimane scorse erano motivate dalla richiesta al ministro di presentare un disegno di legge che affrontasse l'insieme dei problemi più urgenti (soprattutto i problemi relativi alla categoria) e lo sciopero di ieri invece è stato indetto contro il disegno di legge governativo (dopo tanti rinvii finalizzati a prolungare i giorni scorsi) che l'Associazione nazionale magistrati giudica essere in aperto contrasto con le norme costituzionali e le esigenze dei giudici.

Ieri nel corso di una improvvisata conferenza stampa a palazzo di Giustizia di Roma, i dirigenti dell'ANM hanno spiegato i motivi del loro dissenso sul progetto di legge Bonifazi, e annunciato che per questa settimana, dal 16 al 21 ottobre, i magistrati attueranno un nuovo sciopero bianco (griglia applicazione di tutte le norme processuali e delle regole esproprietate: in pratica, date le attuali condizioni della macchina giudiziaria, ancora parzialmente in funzione, si preannuncia il direttivo dell'Associazione nazionale, per decidere eventuali ulteriori forme di lotta.

Il presidente dell'ANM, Bufoni, ha preannunciato i motivi di questa nuova raffica di proteste e agitazioni: in primo luogo c'è il rifiuto del ministro di incontrare i rappresentanti dell'Associazione per esaminare la possibilità di ritoccare il disegno di legge, prima che questo passi all'esame del Parlamento. Ma Bonifazi, proprio l'altro giorno, aveva spiegato come questo incontro fosse impossibile addirittura per il presidente dell'Associazione — sarebbe esproprietato il Parlamento di una sua competenza esclusiva). Gli altri motivi della protesta sono i dissegni specifici dell'Associazione sul merito del disegno di legge. Non prevede — come chiedevano i giudici — l'aggravio automatico delle retribuzioni alla dinamicità salariale; riduce la durata delle ferie da 60 a 45 giorni; non rende retroattivi (l'associazione magistrati aveva chiesto che lo fossero) i miglioramenti economici e di carriera. Critiche severe sono rivolte anche a quella parte del provvedimento che modifica la scuola: « stava per iscriversi all'università, ma senza troppa convinzione. Tanto, diceva, rimarrò disoccupato comunque ») non l'aiu-